

# Il Nuovo Corriere della **SIBARITIDE**

Marzo-Giugno 2017 - Anno 2 / N° 3/6



*Marco Cardisco, Madonna in adorazione  
del Bambino e incoronata da angeli, Galleria Nazionale  
Palazzo Arnone. Cosenza.*

## E' DECEDUTO GIORGIO AVERSENTE



Giorgio Aversente è stato un uomo di molte iniziative nuove percorrendo i tempi. Fin da giovane era aperto, comunicativo, sorridente, disponibile con un suo fare del tutto eccezionale meritandosi affetto e stima da tutti coloro che avevano rapporti commerciali e non. Era cosciente dell'arretratezza della sua città e ha tentato più volte di rivolgersi agli elettori presentandosi quale candidato a sindaco e con sue personali liste rivolgendosi ai suoi concittadini per dare un "VOLTO NUOVO PER CORIGLIANO", movimento che lo portò in consiglio comunale ove faceva sentire la sua voce per una città moderna e sicura. Per tale sua posizione politico-amministrativa, il sindaco Geraci e l'Amministrazione, per la prima volta nella storia locale, hanno autorizzato di allestire una "camera Ardente" nella casa comunale di Palazzo Garopoli perché consigliere in attività, Giorgio era anche imprenditore commerciale e agricolo, pioniere delle tv locali.

Sempre in prima linea per l'ammodernamento del territorio e le sue battaglie televisive che non sono poche rischiando a volte anche denunce. Aveva un carattere brioso, allegro, affabile, sempre dalla parte di chi soffre. Aveva un grande desiderio, quello, cioè, di creare un mercato all'ingrosso per meglio valutare i nostri prodotti. Con Aversente si perde un difensore della zona, del prodotto agricolo, della difesa, della comunicazione, della politica.

Era conosciuto non soltanto nella Sibaritide ma nell'intera regione per il suo saper fare e nel mantenere le amicizie e i rapporti commerciali nel settore automobilistico e agricolo.

Era nostro lettore, apprezzava le tematiche da noi esposte e si rammaricava per la poca sostenibilità da parte di chi gestisce il governo degli Enti.

Corigliano perde una figura nobile e ben pensabile, una figura che ha sempre seminato bene e conforto, presenza attiva nello scenario politico-amministrativo.

Il commendatore Giorgio Aversente era amato da tutti.



SALVIAMO IL CASTELLO DI  
SAN MAURO - CORIGLIANO C.  
INVITO RIVOLTO ALLE  
AUTORITÀ COMPETENTI

### S.O.S. PER RECUPERARE UN VECCHIO CASTELLO

Il Castello di San Mauro fu edificato nel 1515 sulle rovine di un preesistente monastero di origine medievale ad opera di Bernardino Sanseverino, principe di Bisignano e conte di Corigliano. Fu costruito sui ruderi del precedente monastero distrutto nel 977, a seguito di una incursione di pirati Arabi dell'emiro Al Qasim, provenienti dalla Sicilia. E' qui che nel 1535 Pietro Antonio Sanseverino e la sua seconda moglie, Giulia Orsini ospitarono il re di Spagna Carlo V, reduce dalla campagna di Tunisi. Per l'occasione in una sola battuta di caccia furono abbattuti 45 cinghiali con un ricevimento, la cui sontuosità, sfarzo e profusione di cibi, bevande e ricchi doni, meravigliarono a tal punto l'Imperatore da fargli esclamare, scherzosamente, la celebre frase: "Prence, vos es el Rey, o el Prence de Bisignano?" (ma voi siete il Re, o il Principe di Bisignano?). Il Castello di San Mauro si presenta in cattivo stato di conservazione e la sua decadenza è sotto gli occhi di tutti. Ma senza l'intervento delle Istituzioni poco o nulla si può fare per salvare il salvabile, anche se quel che ne resta dimostra ampiamente l'antica imponenza.

Anno 2 n. 2-3-4  
mar./giugno 2017 -  
Sped. in abb. post. Tab. D  
aut. DCO/DC Cosenza/127/2003  
valida dal 14-3-2003

#### Sede Redazione:

87064 Corigliano Cal. Scalo (CS)  
Via Nazionale, 57  
tel. (+39) 0983 885.985  
cell. 392 46 22 722  
E-mail: benvenutoantonio@alice.it

**DIRETTORE RESPONSABILE:**  
Antonio Benvenuto

#### HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

Salvatore Arena  
Rita Benigno,  
Antonio Benvenuto,  
Elmore Benvenuto,  
Giuseppe Caputo,  
Franco E. Carlino,  
Antonio Di Noia,  
Franco Liguori,  
Rosellina Madeo,  
Stefano Mascara,  
Andrea Pio Mollo,  
Luigi Oranges,  
Aldo Platarota,  
Giovanni Sapia,  
Stefano Scigliano,  
Mario Vicino,  
Luigi Visciglia

FOTOGRAFIE: Salvatore Visca

CONTRIBUTO SPEDIZIONE 20,00  
SOSTENITORE 30,00

#### IBAN

IT36 L010 0580 6900 0000 0520 055  
Benvenuto Antonio  
Corigliano Calabro (Scalo)

#### AVVISO

La collaborazione è libera e gratuita. Ogni articolo o lettera verrà pubblicato su decisione insindacabile del Direttore e del Comitato di Redazione il cui contenuto rispecchia il pensiero dell'autore e non impegna la responsabilità della testata. Non viene poi restituito all'autore.

Stampa  
Tipolitografia Jonica  
Trebisacce (Cs)

**IL LIBRO  
E' IL REGALO  
INTELLIGENTE**

## F. Giovanni Fiore Da Cropani. Straordinaria figura della Calabria del XVII secolo



di Franco Carlino

Appartenente per nascita alla influente famiglia dei Fiore, titolare della Signoria di Cropani in ragione della Baronia, Giovanni Fiore da Cropani (CZ) (1622-1683), è da sempre ritenuto dalla storiografia accreditata, il più importante storico che la Calabria abbia avuto nel XVII secolo. È a lui, infatti, che si deve

gratitudine se oggi, attraverso la sua imponente opera *Della Calabria illustrata*, siamo nelle condizioni di beneficiare di molte informazioni sul passato della nostra regione riguardanti il profilo geografico, fisico, geologico, umano, storico attraverso la presentazione delle colonie, i municipi, le fortezze, le città, i monasteri, i variegati territori, le acque, gli animali, i boschi, le attività, le popolazioni, i documenti che richiamano il profilo biografico di numerose figure illustri, come martiri, pontefici, abati, confessori, servi di Dio, vergini, vescovi, religiosi, insieme al Martirologio di Calabria oltre che a indispensabili indicazioni sulle molte vicende che accompagnarono quella difficile stagione storica per l'intera Calabria.

A riguardo, pertanto, si può affermare che il frate dei Minori Cappuccini di Cropani raccolse una pesante eredità storica e letteraria avviata nel secolo precedente da due autorevoli confratelli e conterranei che, solo per una questione anagrafica, lo avevano anticipato in quella che può essere definita svolta culturale compiuta dai due sacerdoti calabresi Gabriele Barrio (1506-1577) di Francica (VV), dell'Ordine dei Minimi, al quale si deve la prima storia della Calabria con l'opera: *De antiquitate et situ Calabriae. Libri quinque*, Romae: apud Iosephum de Angelis, 1571, la cui traduzione italiana di Erasmo A. Mancuso, *Antichità e luoghi della Calabria* è stata pubblicata a Cosenza dalla Casa Editrice Brenner nel 1979, e Girolamo Marafioti (1567-1626), di Polistena (RC), facente parte dell'Ordine dei Frati Minori, che ne continuò in maniera naturale il percorso con la sua opera: *Croniche et antichità di Calabria. Conforme all'ordine de' testi greco, & latino, raccolte da' più famosi scrittori antichi, & moderni ...*, Padova, Ad istanza de gl'Uniti, 1601, pure essa in cinque libri, la cui prima ristampa anastatica risale al 1975 e quella successiva al 1981 grazie all'editore Arnoldo Forni.

Ma oltre ad essere un accorto ricercatore e scrittore, chi era veramente Giovanni Fiore da Cropani?

Come scriveva Vito Capialdi (1790-1853) di Monteleone (VV), altro storico, letterato e archeologo calabrese nella *Biografia degli uomini illustri del Regno di Napoli, ornata de' loro rispettivi ritratti*, Tomo Nonno, curata da Domenico Martuscelli e stampata da Nicola Gervasi, in Napoli nel 1822, "il Giovanni Fiore nacque nella terra di Cropani a' 5 Giugno 1622; ed abbandonò all'età di sedici anni le domestiche mura per indossare le ruvide lane Cappuccine".

Nel 1638, Giovanni Fiore entrò a far parte dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini. Un ordine religioso francescano, cui la primitiva regola ordinava la povertà non solo del sin-

golo frate, costretto a rinunciare ai propri averi, ma di tutta la comunità, di modo che gli unici mezzi di sostentamento fossero il lavoro personale e l'elemosina dei fedeli, praticata attraverso la cosiddetta questua con la quale si raccoglieva cibo e quant'altro secondo la pratica religiosa del pentimento.

"Compito il noviziato, e divenuto professo -ci ricorda ancora il Capialdi- s' incamminò agli studi sotto la scorta di valenti Maestri, e con specialità del famigerato nella sua Riforma F. Bernardo da Reggio. Buona intelligenza, ed applicazione non interrotta lo fecero molto progredire nelle scienze umane, e divine, e nelle belle lettere; onde fatto Sacerdote (1645), e dietro rigoroso esame approvato Lettore fu spedito al convento di Stilo col duplice impiego della lettura, e della Guardiania. Non aveva ancor terminato il corso solito delle Lezioni, che venne scelto Definitore, e poscia confermato per più trienni Guardiano, [...] Custode anche pe' Capitoli Generali fu nominato [...] Ministro Provinciale della Provincia di Reggio, che governò per un quadriennio dal 1665 al 1669".

Qualche anno più tardi, per scrupolosità nel 1671, dall'allora F. Stefano da Cesena, Generale dei Cappuccini, fu chiamato a ricoprire la veste di Commissario Generale della Provincia di Palermo.

Il comportamento nell'espletamento delle diverse funzioni rivestitegli procurarono ringraziamenti ed encomi e l'approvazione senza riserva da parte dei membri della sua confraternita. Per meriti acquisiti nel suo servizio, nel 1682, fu incaricato come responsabile generale della Provincia di Otranto. Ufficio, però, che rifiutò allo scopo di trascorrere serenamente l'ultimo tratto della sua vita immerso fra i libri e concentrato nello studio e nella ricerca. Rinchiuso nelle spoglie mura della sua cella, il Fiore iniziò, senza risparmiarsi, a compilare la sua ragguardevole opera, oggi a disposizione per l'appagamento di quanti hanno interesse a misurarsi con l'indagine storica. Un'opera postuma in tre volumi dati alle stampe rispettivamente il primo nel 1691, il secondo nel 1743 ed il terzo nel 1977 grazie all'esistenza e al ritrovamento di alcuni manoscritti e che oggi, in tre Tomi, col titolo: Giovanni Fiore da Cropani, *Della Calabria illustrata*, a cura di Ulderico Nisticò, riproposta dalla casa Editrice calabrese Rubbettino, di Soveria Mannelli, racchiude la storiografia della Calabria fino al XVII secolo, secondo un'accurata ricerca critica e una ricostruzione ordinata degli eventi. Inoltre, la fatica del Fiore e la sua tenacia ci vengono indirettamente confermate dalle diverse opere compilate. A occuparsi della biografia del Fiore oltre al Capialdi furono in tanti tra cui mi piace ricordare lo storico e studioso cosentino Luigi Accattatis (1838-1916). Esperto di lessico e autore del vocabolario dialettale calabrese, nella sua opera: *Le biografie degli uomini illustri*

Continua a pagina 16



dalla pagina precedente ●●●●●●●●▶

delle Calabrie, pp. 251—254, Vol. 2, Tipografia Municipale, Cosenza, 1870, stampata anche dalle tipografie (Redenzione, Migliaccio) e di cui esiste anche la ristampa anastatica di A. Forni, 1977, riportò integralmente la biografia del Fiore composta dal Capialdi, alla quale aggiunse alcune sue note di precisazione. In relazione al secondo volume del Fiore, il Capialdi sosteneva la presenza di alcuni supplementi di F. Domenico da Badolato, che ne curò la pubblicazione. Secondo l'Accattatis, invece, "Fra Domenico da Badolato protrasse l'opera del Fiore dal 1683 al 1743; ma chi procurò la stampa, la corresse, la sorvegliò, vi aggiunse anche qualche cosa di suo, fu il P. Ilarione da Feroleto, visitatore generale de' Cappuccini nella provincia di Napoli. Ciò appare dalla dedica e prefazione del libro". In chiusura, dunque, si può essenzialmente sostenere che nell'opera del Fiore, come del resto rileva lo stesso Capialdi, molte sono le cose che scaturiscono dalla saggezza e dalla scrupolosità utilizzata nella elaborazione del testo. Tuttavia, afferma nel suo argomentare, non si può evitare di mascherare certe note di disappunto rilevate da alcuni autori riguardo alla stessa opera come fecero l'Antonini, il Soria, il Mongitore, ed altri, ai quali non piacquero alcuni convincimenti del Fiore; opinioni che forse avrebbero richiesto una maggiore analisi, tanto in rapporto alla Corografia, che alla Storia, ed alla Biografia, e che più di ogni altra cosa sostennero che il Fiore si lasciò facilmente

influenzare dalla personalità del Marafioti, il quale -riporta il Capialdi- "spesso cita scrittori ideali in conferma delle sue opinioni". Verso tale aspetto, interessante si dimostra il pensiero dell'Accattatis in favore del Fiore, che dopo aver analizzato le differenti opinioni degli autori sull'opera, in una sua successiva nota ricorda l'imparzialità del Soria, per aver scritto che il Fiore pur muovendosi sulle orme del Barrio e del Marafioti, allo stesso modo "apre bene spesso gli occhi sui falli di costoro, e dice una quantità di buone cose, le quali farebbero miglior effetto se fossero più ristrette e bene allegate". Diverse, invece, sono le opinioni del Zavaroni e del Signorelli che definiscono il lavoro del Fiore utile "materiale a chi con più ordine, precisione e nitidezza sapesse imprendere la storia delle calabre regioni" e del Leoni che osa definire l'opera del Fiore un "miscuglio indigesto di cose sognate, fantasie ed immaginazioni, che rendono ben perduto colui che voglia crederle" provocando la reazione dell'Accattatis che così gli replicò: "Ah, signor Leoni, voi non avreste dovuto giudicare senza leggere! Credeste forse, che nell'arringo di storico non vi fosse bastata la gloria di aver saputo con miglior ordine, e più saggiamente de' vostri precursori dettare i vostri dotti Studi? Incolpatene i secoli che non vi fecero nascere prima e forse più inventore de' predecessori vostri. Chi sa se il progresso della critica non dirà di voi quel tanto, che vi piace apporre al Fiore?". Il Fiore, al quale con deferenza fu riconosciuto il suo valore, morì nel Convento di Cropani il 5 dicembre 1683, nella cui chiesa riposano le sue spoglie.

## Pantaleone Sergi ai Licei di Corigliano



**Nuccia Benvenuto**

Nell'ambito della rassegna annuale del "Il maggio dei libri" dei Licei di Corigliano, promossa dal dirigente scolastico, prof. Pietro Antonio Maradei, martedì 23 maggio si è tenuto l'incontro conclusivo con lo scrittore Pantaleone Sergi che ha presentato il suo primo romanzo *Liberandisdomini* (Pellegrini editore 2017).

Nel salone conferenze del Centro di eccellenza di Corigliano, la referente del progetto, prof.ssa Anna De Vico De Simone ha brillantemente coordinato l'evento che ha coinvolto gli alunni del Liceo Scientifico "F. Bruno" e del Liceo Classico "G. Colosimo". Dopo i saluti del preside e l'introduzione della prof.ssa Nuccia Benvenuto, responsabile della sezione culturale della scuola, sull'importanza del libro e della lettura, nonché dei pregi del romanzo in questione, gli alunni hanno interagito con l'autore che ha chiarito in merito alla trama, al linguaggio, ai personaggi, rispondendo agli stimoli numerosi e vivaci provenienti dall'attento uditorio. Gli intermezzi musicali sono stati a cura di Pierluigi Godino alla chitarra e di Maria Grazia Russo voce solista. Pantaleone Sergi è stato inviato speciale di *Repubblica*, fondatore e direttore de *Il Quotidiano della Calabria*; membro della Deputazione di Storia patria della Calabria, riveste la carica di presidente dell'ICSAIC (Istituto calabrese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea) e del Centro di Ricerca sulle Migrazioni; è stato sindaco di Limbadi (VV) e portavoce del presidente della Regione Calabria; attualmente insegna storia del Giornalismo all'UNICAL. Ha pubblicato numerose opere



storiche e di indagine sociale, di cui si ricorda, del 1991, *La Santa violenta: storie di 'ndrangheta e di ferocia, di faide, di sequestri, di vittime innocenti*. Con *Liberandisdomini* ha descritto il mondo della piccola comunità di Mambrici, a cavallo fra Ottocento e Novecento: una Macondo calabrese. Nella giornata dedicata a Falcone e Borsellino, gli spunti di riflessione offerti agli alunni dei Licei, sono risultati preziosi per la crescita del senso civico e morale di cui necessitano le nuove generazioni.

**Nuccia Benvenuto**